Anno XII (Abbonamento postale) Mercoledì 25 Gennaio 1888 (Abbonamento postale) N. 21.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DALL'AFRICA.

Le notizie d'Africa giungono in Italia confuse e talvolta contraddittorie. Sembra che a Massaua ogni giorno gli esploratori riferiscano circa le supposte intenzioni e le mosse del Negus e dei suoi Ras; ma sembra altresì che altri capi obblighino Re Giovanni a procrastinare ogni deliberazione riguardo gl'Italiani. E dai telegrammi già pubblicati i nostri Lettori ebbero già a capire di che trattasi, cioè di attacchi contro gli Abissini in altri punti del loro territorio, per il che sono astretti a disperdere le proprie forze per la difesa di esso.

Ma qualora presto non si proceda da parte nostra ad un'azione militare, pur limitata come esige prudenza, verrà la stagione infesta, e per lungo tempo i nostri soldati dovrebbero rimanere inoperosi ed esposti a tutti i danni del clima africano. Quindi l'impazienza di udire almeno l'occupazione di Saati, che, secondo un telegramma, doveva ieri avvenire.

Per lettere da Massaua, che la *Patria del Friuli* riportò per dare ai Lettori un concetto chiaro sulle nostre condizioni colà, risulta come si mantenga l'ottimo spirito delle truppe e come per l'iniziata impresa sieno messi in pratica tutti i trovati della scienza. Quindi ancora più confortati siamo a ritener sicuro l'esito, anche se per qualche episodio luttuoso l'onore della bandiera dovesse costare la vita a parecchi valorosi.

Sinora, meno singoli casi di morte da non ascriversi a doveri di servizio, anche il numero de' malati non è straordinario di confronto alle forze raccolte; quindi esiste tutta la probabilità che, per le precauzioni prese, nemmanco in avvenire si avranno a lamentare micidiali effetti. Credesi, per contrario, che i nostri soldati si acclimatizzeranno, come altri europei che a Massaua liberamente fissarono il proprio soggiorno.

Cominciando l'azione, quello ch'è da raccomandarsi si è che il Comando di Massaua sappia prevenire le imprudenze de' Corrispondenti de' Giornali, notificati ed incogniti, almeno nell'uso del telegrafo, e che al più presto siano smentite tutte le notizie esagerate o bugiarde. G.

La morte di un generale.

È morto l'altro giorno nella sua villa di Cherasco (Torino) il marchese Domenico Staglieno, generale in riposo. Era nato in Genova nel 1808.

Era rimasto gravemente ferito, e prigioniero degli austriaci a Novara. Aveva preso parte alla spedizione di Crimea. Era stato promosso generale nel 1860.

Parigi, 23. Un telegramma da Libreville annunzia che Brazzà lascierà provvisoriamente la direzione degli affari del Congo al sotto governatore Ballog, e si imbarcherà per la Francia.

Emissione e circolazione.

opuscolo del friulano nob. Luigi Sbrojavacca.

Poichè la quistione del *riordinamento delle Banche* viene oggi discussa negli Uffici della Camera dei Deputati, e a giorni lo sarà nella magna aula di Montecitorio, ci piace ricordare sull'argomento un opuscolo, testè pervenutoci, di egregio giovane Friulano, il nob. Luigi Sbrojavacca Segretario al Ministero d'agricoltura e commercio.

Da esso, intanto, appare come l'Autore sia molto addentro nelle Scienze economiche, e già di lui conosciamo altri pregiati lavori, e sappiamo in quanta considerazione sia egli tenuto. Di fatti più volte lo Sbrojavacca venne scelto a segretario e relatore di importanti Commissioni, ed ormai, in bella emulazione col nostro Bonaldo Stringher, conquistò invidiabile reputazione per acume d'ingegno e speciale attitudine a severi studj.

Nel citato opuscolo, lo Sbrojavacca, entrando animoso nella quistione surta ultimamente in Italia, se la circolazione dei biglietti di Banca debba essere allargata o ristretta, emette giudiziose osservazioni sul punto se in qualche modo l'*emissione totale dell'unico o dei molteplici Istituti, debba essere limitata*. Le quali osservazioni sono assai notabili per dottrina e per copia ed esattezza di dati, e meritano l'attenzione della Camera dei Deputati chiamata proprio adesso ad esaminare lo schema di Legge di *riordinamento delle Banche*.

Ci spiace di non essere in grado di riassumere l'opuscolo dello Sbrojavacca, perchè il rigore logico de' suoi ragionamenti e la molta erudizione richiederebbero a noi grave e penosa fatica, e saremmo poi quasi costretti a ricopiarlo in gran parte; d'altronde l'indole d'un Giornale politico non ci permette tanto lusso scientifico. Ma cogliamo con piacere questa occasione per attestare all'Autore la nostra stima e per ringraziarlo di quella onoranza che da lui pure verrà al nostro Paese. G.

La salute pubblica.

Annunciamo che a Perugia uscì sotto questo titolo il primo numero d'un *Giornale mensile d'Igiene pubblica e privata* diretto dal dottor Carlo Ruata Professore a quella Università.

È un Giornale scritto non per i soli Medici, bensì ad istruzione d'ogni ordine di cittadini sull'importante argomento; quindi utile alle famiglie, specie se in esse v'hanno individui deboli e malaticci.

In questo primo numero trattasi dell'*ordinamento sanitario in Italia*, de' *mezzi per prevenire la tisi*, del *prevenire la febbre puerperale*; di più, esso contiene note su altre malattie, una rivista bibliografica e statistiche sulla mortalità.

Il compilatore annuncia che in altro numero farà cenno del libro del nostro Gius. Manzini *sulla Pellagra*, e delle *Notizie statistiche sulla popolazione del Comune di Udine* del dott. Fed. Braidotti.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 24 — Vice Pres. GHIGLIERI.

Approvansi a scrutinio segreto delle modificazioni al reclutamento.

Riprendesi la discussione sull'ordinamento dell'istruzione secondaria classica.

Crispi presenta cinque progetti di legge per autorizzare i comuni ad eccedere il limite dei centesimi addizionali.

Il Senato delibera di affidare al presidente la nomina di una commissione di sette membri incaricata di riferire.

Il seguito della discussione del progetto di legge sull'istruzione secondaria classica è rinviato a domani.

Levasi la seduta alle 5,45.

Camera dei Deputati.

Seduta del 24 — Presid. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2,25.

Brin presenta il progetto per l'approvazione del contratto del riscatto della tonnara di San Stefano.

Votasi a scrutinio segreto per la nomina di tre commissioni di vigilanza all'amministrazione del fondo pel culto e il progetto per l'abolizione delle servitù di pascere.

Questo progetto risulta approvato.

Pantano anche a nome di altri deputati della estrema sinistra svolge la interrogazione al presidente del Consiglio per sapere quali sieno gli intendimenti del governo circa la presentazione del progetto sull'indennità ai deputati. Spera che il presidente del Consiglio non ismentirà i suoi antichi convincimenti

Crispi non seguirà Pantano nelle sue considerazioni politiche. Ritiene necessaria, dopo l'allargamento del suffragio, l'indennità ai deputati. A questo proposito anche dal banco dei ministri non può smentire i suoi profondi ed antichi convincimenti, ma tale progetto non può essere presentato solo; l'indennità va connessa ad altre riforme elettorali, come ad esempio all'incompatibilità, e questo egli deve dire quanto allo spirito informatore della riforma. Quanto all'opportunità dichiara che la Camera presente non può votare a se stessa la indennità; sarà per la futura legislatura; ora la legislatura presente è appena iniziata e molte altre riforme gravi attendono l'esame del Parlamento. A suo tempo, consultatosi coi suoi colleghi, presi gli ordini del Re, presenterà una completa riforma, comprendente anche le indennità dei deputati.

Approvasi il progetto per le modificazioni alla legge sulla filossera.

Crispi presenta il progetto per il trattato di commercio fra l'Italia e la Repubblica Sud-Africana concluso all'Aja il 6 ottobre 1887.

Approvasi il progetto per il concorso speciale ai posti di sottotenente delle armi di artiglieria e genio.

Levasi la seduta alle ore 5,23.

Le paure dello czar.

Pietroburgo, 24 Lo czar ha fatto licenziare tre servitori addetti al palazzo imperiale di Pietroburgo.

Il loro posto non verrà rimpiazzato.

Ieri Alessandro III volle visitare personalmente tutti i sotterranei del palazzo.

In seguito a tale visita, egli ha deciso che i sotterranei vengano colmati di terra.

Per la pace.

Un movimento in favore della *Lega universale per la pace* s'è iniziato anche in Italia. A Milano il signor Teodoro Moneta s'è fatto a promuovere la nobile causa; ed ecco ora una lettera di illustre francese, che gli riceve: del Giulio Simon, autore des «Etudes sur la théodicée de Platon et de Aristote, Histoire de l'Ecole d'Alexandrie, del Devoir, della Liberté de coscience, del Travail ecc.» compagno di Thiers e Gambetta nel governo della difesa nazionale e, col primo, nelle trattative di pace con Bismarck, poi ministro dell'interno e presidente del Consiglio nel periodo della Repubblica che si è chiuso coll'andata al potere di Mac-Mahon.

Parigi, 16 gennaio 1888.

Signore,

Dopo la lettera che ebbi l'onore di scrivervi, sono alcuni giorni, ho ricevuto parecchi numeri del *Secolo* e ho potuto convincermi dello zelo e dell'attività di cui fate prova per la santa causa della pace.

È certo che tutti i governi la desiderano perchè non hanno nè i mezzi finanziari sufficienti alle spese di guerra, nè fiducia che basti nelle proprie forze per tenersi sicuri del successo. Il desiderio di pace è anche più ardente nei popoli. Anche quelli che dovranno ricordarsi sempre di Sadowa e di Sedan pensano che la vera rivincita è nell'acquisizione e non nel dispendio della forza: essi vogliono prosperare e non guerreggiare.

E non solamente i governi e i popoli hanno orrore della guerra, ma sentono terribili le conseguenze delle spese di guerra in tempo di pace. Bisogna che il mondo abbia perduto la ragione per condannarsi in certo modo volontariamente a tanti disagi, a tanto perplessità, a tante malattie, a tante ruine.

So bene che gli uomini che si dicono positivi ridono dei nostri sforzi, sotto pretesto che sono preventivamente colpiti di sterilità. La Lega inglese «Arbitration and peace Society, la lega francese per la pace trovano aderenti a migliaia e dovrebbero trovarne a milioni se il mondo fosse saggio.

Voi stesso, signore, non trionferete di questo sentimento pusillanime che a forza di coraggio e di costanza.

Ma voi siete di quelli che pensano che non bisogna mai scoraggiarsi; che nella ragione e nella giustizia si prova una gioia così irresistibile, che bisognerebbe perservare nel difenderle anche soli e soggiungo che sono pronto come voi per tutte le buone cause quale si sia il piccolo numero dei loro difensori.

Per questo non dispero del successo. Oltre alla ragione che farà schierare dalla nostra parte i filosofi, abbiamo per noi il sentimento che farà nostre tutte le donne. Attila pensi a' casi suoi, voi addensate un così gran numero di debolezze, che, riunite, finiranno per produrre una forza invincibile.

Vi mando adunque, o signore, la mia adesione cordiale e simpatica; e quantunque uno dei miei amici italiani si sia ultimamente burlato di me nel suo giornale di Roma per la mia fedeltà al principio delle razze latine, lasciatemi dire che sono tanto più contento della vostra iniziativa in quanto parte di fra mezzo a noi.

Coll'espressione de' miei migliori sentimenti. *Jules Simon.*

Gli italiani a Venezuela.

Un italiano da molti anni domiciliato nell'America meridionale, ci dirige la seguente lettera, che pubblichiamo nella sua integrità, con girata al ministero degli affari esteri, che lodevolmente ha mostrato il proposito di esercitare sulle nostre colonie all'estero una maggiore azione di tutela e di vigilanza.

Valera, 10 dicembre 1887.

Pregmo Signore,

Permettete a un vostro connazionale, residente nello Stato de-los Andes, Repubblica di Venezuela (America) venga a informarvi della situazione lamentabile nella quale si incontrano gli italiani in questa parte della Repubblica.

Ignorerete certamente, signor direttore, che si sono seguite in questa benedetta terra, di poi 1884, due rivoluzioni che hanno inghiottita la fortuna degli italiani, frutto di tanti anni di lavoro. Li suoi animali sono stati robbati, le sue mercanzie egualmente, come pure hanno dovuto pagare contribuzioni di guerra elevatissime, ed hanno dovuto ancora passare mesi interi nei boschi e nelle selve per salvare la sua vita mentre che le loro famiglie erano esposte a tutte le ingiurie e a tutti gli insulti di quelle orde rivoluzionarie che non conoscevano che la rapina e l'assassinamento. Varii italiani sono stati espulsati dal territorio della Repubblica lasciando le loro fortune in beni, e al loro ritorno, cioè dopo la caduta del governo rivoluzionario, le loro case e i loro beni erano il ritratto della desolazione.

Nella città di Tovar durante la rivoluzione del 1885 fu votata una legge che se componeva di un articulo unico, che è il seguente: *Articolo unico.* Tutta persona che non appartiene alla nazione Venezolana sarà trucidata se nello spazio di quindici giorni no habrà abandonato il paese.»

Alcuni giorni dopo la pubblicazione della legge, l'infelice Pietro Romiti, italiano, fu assassinato nella città di Santa Croce per una brigata di assassini commandata dai Sindago della detta città. Dipoi l'assassinato, gli assassini robarono tutto quello che esisteva nella casa della vittima. Molte mercanzie furono robbate e una soma di più di cuattro mila lire se la robbarono ancora e tutto fu spartito nella casa della vittima fra gli assassini.

Le perdite sopportate dai nostri concittadini durante il periodo delle due rivoluzioni in questo infelice Stato de los Andes, sono più di due milioni di lire senza speranza di essere pagati.

Fanno più di cuaranta giorni, sig. Direttore, che è arrivato di Caracas, la capitale della Republica, nella capitale de los Andes, la città di Merida, un delegato del governo nazionale, e appena arrivato ha revocato tutte le autorità costituzionali che sono state rimpiazzate per le genti rivoluzionarie e sumamente compromesse nei robecci e negli assassinati passati. Dipingervi, sig. Direttore, la impressione provata dal elemento forastiero, all'accadere un fatto tanto empio e tanto inocuo, m'è cosa impossibile.

Le amministrazioni sono composte di banditi e di assassini e voglio darvene immediatamente la migliore prova.

Nella città di Tovar un circolo di banditi ha voluto profittare di questa

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 9

LE VOCI SECRETE

DI

GIACOMO LAMBERT.

Giacomo lasciò che l'amico se ne andasse e volle seguirne il consiglio.

Passò la mattina in continui passeggi, rientrò in casa e si dispose a far visita alla fidanzata: ma, ad onta di ogni sforzo, si sentiva senza coraggio e senza speranza.

Gli pareva che ogni ora che passava fosse una tregua accordatagli dal destino e che non avrebbe potuto sbarazzarsi del Girard senza trovarsi un'ultima volta, e in modo affatto decisivo, di fronte a lui.

IV.

Frattanto, mentre Giacomo s'agitava in mezzo a crudeli ed angosciose esitazioni, continuava la sua vita abituale. Tutto era disposto per il matrimonio che doveva seguire fra due giorni.

Ortensia aveva espresso il desiderio che venisse celebrato nel piccolo villaggio di Villeroy, presso Meaux, dove i suoi genitori tenevano la propria villeggiatura.

In quella casa di campagna era trascorsa la sua infanzia: là era cresciuta, e pensava che i primi giorni della sua unione con Giacomo dovevano passar più lieti nella solitudine, sotto il bel cielo che tanto ella amava, in mezzo agli alberi ed ai fiori.

I suoi avevano accondisceso all'innocente desiderio, e fin dal giorno innanzi erano con la figlia partiti per Villeroy.

Non indovinavano i tormenti di Giacomo, tenuti da lui nascosti con la massima cura: se talvolta l'avevan visto pensieroso, lo attribuivano alle preoccupazioni pel prossimo matrimonio.

Giacomo, disceso a Meaux verso le quattro del pomeriggio, volle fare a piedi le due leghe che il separavano da Villeroy.

Poco a poco la passeggiata, l'aria libera, l'aspetto della gioconda natura beata sotto i raggi del sole, gli infusero in petto la calma e la speranza.

Quella bella giornata primaverile, piena di canti e di profumi, era un rimprovero per lui che si tormentava in vane paure.

Affrettò il passo, impaziente di vedere la fidanzata.

Distingueva lontano, mezzo nascosta fra gli alberi del parco, la casa degli Herbin.

Poco dopo, sur una piccola collinetta all'estremità d'un viale, potè distinguere Ortensia in veste bianca, con un cappello di paglia le cui alette si agitavano al vento.

La fidanzata, come lo scorse, lo salutò agitando il fazzoletto: ei le rispose nella stessa guisa.

Pochi minuti dopo, se la stringeva affettuosamente al petto.

Era così bella sotto quelle vesti semplicissime, ch'ei non cessava di ammirarla.

— Ebbene, disse Ortensia, sei contento?

E cominciarono a formare rosei progetti per l'avvenire, e a rivangare il passato, vantandosi entrambi di essersi amati reciprocamente ben molto prima di conoscersi: finchè Ortensia rimproverò Giacomo della tristezza che più volte aveva notata in lui.

— Non voglio più vederti così, concluse: alla fine quel babbuino se n'è andato.

— Non pensavo più a lui e non ci penserò più, te lo giuro, fece Giacomo.

Sentirono la campanella del pranzo, ed entrarono in sala dandosi il braccio.

Tutti s'erano posti allegramente a tavola, quando un domestico annunziò il signor Girard.

Fu per Giacomo un colpo di fulmine. Impallidì.

Dal canto suo, Ortensia provò un brivido per tutte le membra.

Herbin padre mosse premuroso incontro all'ospite.

— Mio caro amico, disse il Girard, parto domani, e non credevo di poter farvi anche quest'ultima visita; ma potei trovare poche ore di libertà e ne approfittai.

Sedette, in atteggiamento singolare. S'era collocato proprio di fronte a Giacomo, e più volte lo guardava di sottecchi.

Il suo volto tradiva curiosità, inquietudine, bramosia di scoprire ciò che cercava.

Le parole banali pronunciate entrando, evidentemente non erano che un pretesto alla sua visita.

Lo si avrebbe detto trascinato a viva forza in quella casa dall'irresistibile desiderio di conoscere finalmente cosa doveva pensare sul conto di quell'uomo che odiava e da cui era cordialmente odiato.

Certo, Giacomo era per lui un irritante enigma.

Lui, per Giacomo, forse la stessa cosa.

Achille, pur senza indovinare lo scopo che aveva condotto il Girard, sentivasi a disagio.

Temendo un urto fra i due uomini, volle scongiurarlo.

Il suo disegno era di conciliare pienamente gli avversarii dopo il pranzo.

E sturò molte bottiglie, incitando gl'invitati a vuotare i bicchieri.

Giacomo e Girard lo secondavano.

La conversazione s'animò e parve che l'allegria regnasse sovrana.

Dopo il pranzo, passarono sulla terrazza.

Da quell'altezza si dominava una vasta distesa di terreno e il corso d'un fiumicello che, incassato fra due rive argillose ornate di salici, bagnava, attraversandolo, il parco.

Sebbene la notte fosse bella, una leggera nebbia si diffondeva per l'aria, scendendo poco a poco sul piano.

Così, ingrandito, il velo d'acqua del fiume appariva di mezzo ai salici come un mare oleoso e carico di vapori.

(Continua)

tanto buona occasione per mettere a esecuzione la legge modificata del 1885. Questa volta non vogliono che la vita dei forastieri, cioè degli italiani e dei francesi; naturalmente per spartirsi le spoglie dipoi, e non vogliono aspettare un solo minuto. Nello spazio di quattro giorni più di dieci tentativi di assassinato sono stati commesse sopra persone francesi o italiane. Una signora italiana e sposa di un italiano si è salvata miracolosamente. Quell'infelici italiani e francesi vivono e non vivono sempre nelle loro case con le armi è la mano disposti a vendere caramente la loro vita. No chiamerò a nessuno per il suo nome per la ragione che tutte tengono famiglia in Europa e se è possibile voglio almeno risparmiarle la pena di sapere le loro persone in tanto malo stato.

Tale è, signor Direttore, lo stato nel cuale si incontrano gli infelici italiani nello Stato de los Andes e spero che per mezzo del vostro giornale chiamerete l'attenzione del governo d'Italia sopra la situazione tanto lamentevole dei suoi figli in Venezuela.

Vi chiedo ancora tutta la vostra indulgenza, signor Direttore, per il mio scritto, essendo dipoi moltissimi anni in questo paese ed habendo dimenticato guasi completamente la lingua italiano.

Sono con moltissimo rispetto, signor Direttore, Vostro dev. servo

Curzi.

Facilitazioni straordinarie.

Produttori italiani, avanti.

In risposta alle domande di molti produttori, si conferma che all'Esposizione italiana di Londra tutto lo spazio che possa occorrere a ciascun espositore è accordato gratuitamente.

Rimane quindi stabilito che gli espositori avendo per i loro prodotti il viaggio gratuito sulle navi dello Stato dai nostri porti a quello di Londra, e spendono niente per l'area che occuperanno nei locali della grandiosa Mostra, non dovranno sostenere che spese assai minori di quelle che s'incontrarono in qualunque altra esposizione, in cui non si avevano queste due facilitazioni. Inoltre, la Camera italiana di commercio di Londra si presterà con la maggiore efficacia a far ottenere tutte le facilitazioni possibili per l'impianto dei banchi e delle vetrine, profittando del materiale disponibile della recente esposizione americana, tenuta negli stessi locali.

La Società dei viticoltori italiani, della quale è presidente l'on. comm. Domenico Berti e segretario generale il prof. ing. G. B. Carletti, considerando che questa Esposizione offre un'ottima occasione specialmente per far conoscere e diffondere il gusto e l'uso dei nostri vini in Inghilterra, nelle sue Colonie e nei paesi che hanno continui rapporti commerciali con la grande Metropoli inglese, eccita tutti i più importanti produttori di vini nazionali a concorrere, e a non lasciarsi sfuggire una opportunità così favorevole per vendere i loro prodotti e stabilire nuovi correnti d'affari.

Essa si è posta d'accordo col Comitato, per prestarsi a facilitare l'invio dei nostri vini; per i quali costruirà un padiglione speciale, con un rappresentante e agenti proprii.

Poichè già sono importanti le domande pervenute per concessione di spazio da parte di produttori di vini, sollecitiamo quella della nostra provincia a non perder tempo, onde evitare che all'ultimo momento lo spazio destinato alla Mostra dei vini apparisca insufficiente e sia resa perciò necessaria una riduzione nell'ammissione delle domende pervenute per ultime.

Ricordiamo che i Comitati e le Camere di commercio distribuiscono a chi vuol concorrere i moduli delle domande e i regolamenti, e possono fornire a chi le desideri informazioni e schiarimenti.

Il Comitato di Roma poi si mette a disposizione degli altri Comitati e delle Camere di commercio per qualunque pratica potesse occorrere presso il nostro governo.

Il filtro dell'imperatore Guglielmo.

Fra i contadini della Baviera si è propagata una curiosa leggenda circa la longevità dell'imperatore Guglielmo.

Secondo essa, tale longevità sarebbe dovuta ad un filtro misterioso, di cui egli possiede il segreto.

Esso è una specie di liquore spiritoso che, se non gli dà l'immortalità, gli permetterà però di vivere ancora molti anni e gli darà tanta forza di mente e di cuore, da mantenere nelle proprie mani il governo del proprio impero.

La leggenda dice inoltre che il sovrano ha accondisceso a far dono di alcune goccie del prezioso liquore al maresciallo Moltke e al principe di Bismarck; ma, strano a dirsi, non ne vuol dare al principe imperiale.

Diverse teste coronate hanno domandato all'Imperatore il suo meraviglioso segreto, ma invano. Lo Czar, specialmente, domandò un sorso di filtro portentoso, e il rifiuto dell'imperatore è la vera causa dell'attuale raffreddamento fra la Russia e la Germania.

Il carnevale nella Reggia.

Roma, 24. Al ballo dato questa notte a Corte sono intervenute 278 signore e 1158 uomini. Dei ministri v'erano Crispi, Magliani, Bertolè Viale, Brin; poi si notavano Correnti, Pandolfi, Sola, Carmine, Colombo e molti altri; v'erano una ventina di senatori.

Il corpo diplomatico era pressochè al completo.

La quadriglia d'onore era così composta:

La Regina col barone d'Uxkull, ambasciatore di Russia.

A *destra* della Regina: la contessa De Mouy, ambasciatrice di Francia con Photiades, ambasciatore turco; la principessa di Venosa col senatore Tabarrini: la baronessa Magliani col generale Pianell; la signora Lina Crispi col conte di Solms; la baronessa de Bruck, (ambasciatrice d'Austria) col conte De Mouy, ambasciatore francese.

A *sinistra*: il marchese Di Rudinì colla principessa di Brancaccio; il presidente del Consiglio Crispi colla signora Lindstrand, moglie del ministro di Svezia, il conte Rascon ambasciatore di Spagna, colla signora Carvalho y Vasconcellos, ministressa di Portogallo; l'ambasciatore austriaco de Bruck colla marchesa Pes di Villamarina.

La Regina aveva una toeletta color di rosa, di gusto squisito, adorna di fiori di rosa e di guarnizioni d'argento. Sulla testa portava un diadema di brillanti ed al collo il solito *collier* di perle. Aveva un ventaglio di trina bianco, montato sopra tartaruga bionda.

Il Re vestiva l'abito nero di gala, portando il collare dell'Annunciata, la medaglia d'oro al valor militare e le gran fascie degli Ordini esteri. Il principe Amedeo aveva il collare dell'Annunciata. Il Principe di Napoli aveva l'abito nero ed il collare dell'Annunziata.

Il *carnet* delle signore era in bianco e argento colle cifre reali in argento; il *carnet* degli uomini portava invece le cifre in argento e oro racchiudente lo stemma ed aveva il fondo in argento e rosa.

Nelle toilettes delle signore prevaleva quella di colore bianco. Moltissime avevano un lungo strascico. La teletta della signora Crispi era in bianco broché e *peluche* guarnito di fili doro con *tablier* dello stesso colore, *corsage* a cappuccio e un lungo strascico. Erano splendidissimi i brillanti della principessa di Trabia. La duchessa di Santafiora era in bianco, la sig. Rattazzi in rosso; la marchesa Ristori in nero. Il servizio d'onore della Regina era fatto dalla marchesa di Montereno e dalla Marchesa Guicciolì; quello del Re dal gen. Pasi, dal Maggiore Caccianino e dal conte Giannotti. Intervennero molti ufficiali. I Sovrani sono entrati in sala alle undici.

I Sovrani si ritirarono assieme al Duca d'Aosta alle ore due. Il Re si trattenne lungamente con Malvano; salutò cordialmente moltissimi; il buffet era sfarzoso. Il ballo terminò alle tre.

Un milione di vittime ?!

I dettagli che giungono dalla China sulla terribile inondazione del fiume Giallo, sono qualcosa di straziante.

Non si giungerà mai a valutare il numero preciso delle persone perdute in questa catastrofe.

Un dispaccio che pubblicammo giorni sono ci dava una cifra di circa 25 mila vittime.

A Pekino si va un po' più in là e si parla da uno a sette milioni di cadaveri: è sperabile che anche la prima di queste cifre sia esagerata.

Si può tuttavia ammettere che parecchie centinaia di migliaia di persone hanno trovato la morte in questo disastro.

Comunque, le perdite sono enormi sotto tutti i rapporti, e per venire in aiuto alle popolazioni, il tesoro imperiale fa dei sacrifici ingenti.

Oltre ai soccorsi in danaro, mandati da Pekino, il governo imperiale ha dato ordine di indirizzare alle regioni colpite, i tributi di riso di moltissime provincie del centro: ma si prevede che tutte queste misure non saranno altro che palliativi insufficienti per scongiurare la carestia e che bisognerà mandare somme enormi per riparare le dighe e venire in aiuto agli inondati.

Il governo chinese prescrive quindi grandi economie e per dare l'esempio ha licenziato parte delle truppe: a Port-Artbur per esempio si congedarono 1500 uomini ai quali furono pagati tre mesi di soldo a titolo di indennità.

Si prevede peraltro che questi soldati sbandati, formeranno delle compagnie di ladroni che vivranno alle spalle delle popolazioni.

Gli scavi in Aquileja

procedono già da circa un mese alacremente, essendovi impiegati circa una ventina d'operai al giorno. — I risultati sono soddisfacenti per la soluzione di molti problemi per la topografia antica della colonia romana. Si trovarono tracce delle antiche mura della città ed ora si procede a scoprire una serie di antiche strade, per stabilire in tal modo i punti generali e procedere quindi a ricerche speciali.

CRONACA PROVINCIALE

Addio ad un funzionario.

Sacile, 23 gennaio.

Sabato scorso, riuniti in geniale banchetto nella Sala della Stella d'Oro, molti amici diedero un caro addio all'amico *Alessandro Castelli*, impiegato ferroviario, che, promosso recentemente a capo stazione, è chiamato a reggere l'ufficio di Resiutta.

Il signor *Alessandro Castelli* nel breve soggiorno a Sacile seppe cattivarsi l'amore di noi tutti; talchè ella è cosa dolorosa il vederlo così presto allontanarse da tanti, che gli vogliono proprio un gran bene dell'anima.

Da ottimo funzionario, quale egli è, sa accoppiare la più squisita gentilezza di modi alla scrupolosa osservanza dei regolamenti; quindi le simpatie gli sono ben dovute; e forse mai promozione, sì bene meritata, fu, come questa, veramente concessa.

Noi gli facciamo anche pubblicamente le nostre congratulazioni.

Ritornando quindi al banchetto, ci preme notiziarvi, che dai fratelli signori Peruch-Floriandelio esso fu servito inappuntabilmente: scelte vivande, *montature* eccellenti, puntualità di servizio.

Ai dolci, aprì la serie dei brindisi il nostro egregio Alessandro De Carlo, che, non dimenticando *nè questi nè quelli*, inneggiò superbamente all'amico Castelli.

Il modesto, quanto valoroso De Mantovani signor Attiglia armonizzò una canzone di circostanza, che piacque moltissimo e fu ritenuta buona anche dai più esigenti in musica. È questa canzone in sostanza un volgarizzamento dei canti, che emanano dalla scienza popolare e che suscitano le gioie più pure, gli effetti più sinceri, le più lusinghiere promesse; che sollevano insomma gli animi, intorpiditi dalle quotidiane miserie.

Un bravo di cuore al nostro ottimo Attilio!

Varii fiori poetici furono poi sagrificati sull'altare della più gaia cordialità; ve ne mandiamo anzi qualcuno per saggio:

fior di piselli....
Da le fresch' aure di Resiutta bruna
Un pensiero ci dona, o buon *Castelli*.
fior di leandro....
Un canuto vegliardo profetava
Oro, piaceri e laudi ad *Alessandro*.
fior di poppone....
La vaga bionda va mesta e pensosa,
Richiamando il suo bel *Capo-Stazione*.

....E via di questo aire, finchè n' ebbimo piacere.

Da ultimo fu regalato il festeggiato Alessandro di uno stupendo quadro-ricordo, con analoga circospetta iscrizione, portante in calce un numero grandissimo di firme, apposte dai suoi più affezionati. Il Castelli l'accolse con grato animo, e se lo porterà dovunque egli fosse per arrivare, come pegno di quella amicizia, che non muore mai.

La cornice del quadro è opera valente della Ditta Andrea Ballarini; il superbo contorno e le artistiche fregiature sono fattura del sig. Francesco De Renaldin; le parole furono dettate dal Brrr... corrispondente ben noto del vostro Giornale.

Il pregiabilissimo quadro venne esposto al Caffè De Martini e riportò il plauso unanime dei numerosissimi avventori.

Valete. *Molti amici*

Incendio.

Buttrio, 23 gennaio.

Ierl'altro a Corno di Rosazzo, verso la mezzanotte, sviluppavasi il fuoco nella casa di certo Piva Giuseppe affittata a Simonutti Antonio, dove si teneva da un terzo una fabbrica di sedie. Il fuoco sembra causato da scintille partite dal focolare, dove non s'avea ben ricoperto il fuoco alla sera.

Il danno è di lire mille cinquecento circa per il proprietario, assicurato; e d'un migliaio di lire per gli inquilini, causa le mobiglie e le sedie in fabbricazione distrutte.

Ancora una ritrattazione.

Io sottoscritto Zanello G. Batta di Giovanni di Taor, dichiaro che, trovandomi in casa del Parroco, ove si trovava il Maestro comunale Mansutti Luigi di Antonio oriundo di Tricesimo, questi mi presentò una carta dicendomi che la firmassi avendola firmata diversi altri, e che lo scopo di questa firma non era altro che far vedere che si è cristiani e devoti al Papa e altre simili imposture e perciò io la firmai. Venuto a cognizione che la detta carta invece era una petizione per far restituire il potere temporale al Papa.

Appena ciò seppi mi portai dal suddetto maestro comunale onde far cancellare la mia firma, ma questi non volle acconsentire, per cui io mi rivolgo a Lei intendendo ritrattare la mia firma pubblicamente col mezzo della stampa.

Taor, li 23 gennaio.

Zanello Gio. Batta di Giovanni.

Personale giudiziario.

Faleschini, cancelliere a Bladeno, è tramutato a Moggio Udinese.

Ringraziamento.

Io Stefano Giovanni Maria, anche a nome dei figli e dei parenti, rende pubbliche grazie a tutte le persone amiche del paese e contorni, specialmente di Spilimbergo, che prendendo parte al suo dolore accompagnarono all'ultima dimora la sua amata consorte Catterina Missana.

La memoria delle manifestazioni di affetto fatte in questa luttuosa circostanza sarà di conforto e di sollievo ai colpiti dalla sciagura.

Valeriano, 24 gennaio 1888.

De Stefano Giovanni Maria.

Battaglia in vista.

Telegrafano da Massaua che gli Abissini rinforzarono Keren con quattromila uomini, temendo invasioni da Kassala per parte dei Mahdisti.

Aspettasi un imminente attacco degli Abissini contro Debeb.

È cominciato il movimento delle nostre truppe verso Saati. Si può ritenere che, per l'anniversario di Dogali, (26 gennaio) saranno occupate tutte le posizioni perdute, tranne Uaa.

Occupato Saati, se gli abissini non assaliranno le nostre truppe, queste si spingeranno fino alle alture, ove avrebbero un clima più favorevole.

I soldati del genio resero praticabile alle artiglierie quasi tutta la via da Dogali a Saati.

I capi dei varii villaggi attorno Halai, Hevo e Digza che aderirono a Debeb, si trovano al suo campo. Finora aderirono a lui otto tribù limitrofe al passo di Taranto.

Sebbene sia contrario alle tradizioni degli Abissini di venire innanzi ad offrir battaglia, tuttavia è fuor di ogni dubbio che siamo vicini allo scontro, poichè non possono a lungo stare riuniti, e forse per sollecitarlo i nostri occuperanno Saati.

E miglior fortuna non può capitare alle armi nostre, per le quali tanto più sicuro è l'esito favorevole del combattimento, quanto più vicino avverrà alla nostra fortissima base di operazione.

È anche quasi accertato che tutta la massa dei soldati abissini non supera i 60,000 combattenti comandati dai tre ras — Alula, Agos e Michael, il quale ultimo avrebbe sotto i suoi ordini le truppe del Goggiam o per meglio dire del Damat, tribu valorosissima, la quale però secondo le ultime notizie sarebbe stata richiamata indietro per guardare il confine verso il Galabat.

La temperatura a Massaua.

Ecco un'idea della temperatura annuale di Massaua, secondo le osservazioni che si fanno con molta cura in quel nostro possesso, durante lo scorso anno.

La temperatura media fu sempre superiore ai 30 gradi nei sei mesi dal maggio all'ottobre, fatta astrazione della sola prima decade di maggio.

Il massimo assoluto della temperatura fu nell'agosto, in cui il termometro segnò nel 1887 i 42.0 2 e nel 1887 i 38.0 8.

Il minimo assoluto della temperatura fu nel febbraio, in cui il termometro scese in due decadi a 19.0 caso per altro che si riscontra anche nella terza del mese di gennaio.

Vi fu poca differenza tra le temperature di gennaio e febbraio, come quasi eguali tra loro risultano quelle del luglio e dell'agosto.

Nell'anno 1887 la temperatura nei mesi più caldi fu più mite; anche nella massima temperatura assoluta, che si tenne 3.o 4 al disotto di quella dell'anno precedente, e ben 4.o al disotto di quella dell'anno 1885.

Paragonando la temperatura media dei singoli mesi dal maggio 1885 al settembre 1887, si rileva che, tra quella di un'annata e quella di un'altra, la differenza non è tanto sensibile, od almeno è molto inferiore a quella che si riscontra nei climi temperati.

La temperatura media annuale fu di 29.o 9.

A Roma gli studenti dell'Università fecero un'altra dimostrazione ostile a Bonghi, bruciando in piazza il manifesto affisso nell'atrio in cui si diceva che i dimostranti dell'altro giorno erano giovani estranei all'Università.

Due lapidi vennero inaugurate a Roma in questi giorni: una sulla casa ove morì Bertani e l'altra ove è morto il generale Avezzana.

La triste situazione di Cuba.

New York, 24. Notizie da Cuba dicono che la situazione all'Avana e a Matanzas è seria. Gli abitanti reclamano la protezione del capitano generale contro i malfattori. Il commercio è parzialmente sospeso.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 24-1-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. ore
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	756.2	756.1	757.6	75[illegible]
Umidità relativa	76	43	58	5[illegible]
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	m[illegible]
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	E	—	E	N[illegible]
Vento (velocità chil.	3	0	3	7
Termom. centigrado	2.8	9.7	4.2	—

Temperatura massima 11.3 | Temp. minima
» minima —1.0 | all'aperto — 3.1
Minima esterna nella notte — 1.7

Artista concittadina.

La signora Emma Fiappo Zilli continua a farsi onore sulle scene del teatro Andreani di Mantova, dove canta presentemente nella *Gemma di Vergy*.

« Della Zilli è inutile parlare, scrive la *Gazzetta di Mantova*; anche seri sera giustificò pienamente le vivissime simpatie del pubblico che la valente artista si è conquistata sino dal suo primo apparire sulle scene dell'*Andreani*; nella romanza dell'ultimo atto ebbe una vera ovazione. »

Fallimento Berletti.

Venne approvato il resoconto del curatore nel fallimento del fu *Mario Berletti*, già cartolaio, e fu proposta una ultima ripartizione del 6.58 per 0,0.

La relazione pertanto a tale deliberazione, verrà quanto prima presentata, lo stato di riparto al tribunale e tostochè sarà reso esecutivo, si procederà al pagamento della somma assegnata ai singoli creditori.

Teatro Minerva.

Il veglione che avrà luogo questa sera al Minerva promette di riuscire splendido, poichè si sa che anche molti forestieri vi prenderanno parte.

Sarà applicata la tela alla platea e in seguito a nuovi addobbi, per cura della Società dei tappezzieri, il Palcoscenico verrà ridotto a grande Salon.

— Anche alla Sala Cecchini questa sera veglione Mascherato.

Viglietto d'ingresso per gli uomini cent. 40.

Le signore donne mascherate e senza avranno libero l'ingresso, per ogni danza centesimi 25.

Si darà principio alle ore 7 1/2 precise.

Arte musicale.

Ci scrivono:

Abbiamo voluto accertarci della verità di una notizia buona per i cultori dell'arte musicale, riferita giorni sono da una gazzetta cittadina: e siamo ben lieti di poterla confermare. Il distinto maestro Franz trasportarà fra breve la sua residenza da Cividale ad Udine.

Sottoscriviamo pienamente a quanto fu scritto a meritato elogio del maestro Franz e soltanto ci piace di aggiungere che la nostra città acquista in lui non solo un appassionato musicista ed un emerito compositore di musica da camera, ma un insegnante di primo ordine. Fra suoi lavori di stile serio ed elevato meritano speciale ricordo, una soavissima *Ave Maria*, una *Romanza senza parole* del genere delle classiche di Mendelshon, una severa meditazione per Piano ed Armonium; e tra le composizioni orchestrali i *Fogli d'Album*, dei quali specialmente il *Preludio alla Marcia* e l'*Idillio campestre* si debbono dire riuscitissimi; e bisogna ricordare ancora un notevolissimo *Coro drammatico* con accompagnamento d'archi e d'armonium di squisita fattura e di forma Haëndeliana. Anche qui sarà possibile certamente di udire ben eseguita taluna di queste belle composizioni.

Ma quello che ci preme di ricordare, e che farà piacere a moltissimi si è che il Maestro Franz, abile esecutore, si dedicherà all'insegnamento con tutta la sua grande attività e passione e con la sua non comune pazienza.

Noi ci felicitiamo dunque dell'acquisto che stiamo per fare e speriamo che nell'avvenire sarà possibile anche ad Udine di udire di quando in quando musica buona e ben eseguita.

Un musicofilo.

Posta economica.

Al signor Moreschi Cirillo — Forgaria. Il nostro Giornale non è in caso di servirla per la stampa della sua *lettera aperta al Ministro Crispi*. Sua Eccellenza la si deve trattare con maggiore etichetta. E a certi pettegolezzi, comprende bene, il Ministro non darebbe ascolto, e sarebbe proprio atto inurbano indirizzargliela a mezzo della Stampa.

Le lire tre in francobolli sono a sua disposizione. *Red.*

INTERESSANTE.

I Signori Romano e Baldini in Piazza V. Emanuele acquistano obbligazioni Bevilacqua La Masa a L. 6.75 cadauna. Sollecitare le offerte onde arrivare a tempo.

Statistica annuale.

Ecco alcune cifre per l'anno decorso.
I nati vivi furono 1081 — dei quali 549 maschi e 532 femmine; 885 legittimi, 196 illegittimi. I nati morti furono 21. Appartenevano al Comune 1037; ad altri Comuni 33; all'estero 11.
I matrimoni furono 225.
Gli emigrati furono 926; gli immigrati 1288.
I morti furono 1036. Di questi, appartenevano al Comune 833; ad altri comuni del regno 193; all'estero 12. I maschi furono 523; le femmine 515.
Si macellarono nell'anno 1567 bovi; 4 tori; 1054 vacche; 50 civetti; 1582 vitelli; 164 castrati; 1349 suini; 1245 pecore; e furono introdotti 7753 vitelli morti. Totale, carni macellate chilogrammi 1,176,220.

Caritas.

Abbiamo sottocchio il Bollettino del Comitato nazionale per l'aumento dei posti a benefizio degli orfani d'insegnamenti elementari nel Collegio principale di Napoli in Assisi, contenente le offerte pervenute al Comitato Centrale, ed è con vero piacere che rileviamo e riportiamo i nomi degli obblatori per un importo di L. 85 20 raccolto da quella brava persona che è il prof. Luigi Mancini direttore della R. Scuola normale di Sacile.

Luigi Mancini L. 10. Casati Angelo, assessore 10. Dom. Malliana sindaco 5. Luigi Fadiga sopraint. scol. 5. Achille Zuccaro, assessore 5. Mosè Varesi inseg. scuola Normale 5. Luigi Gussoni segretario Comunale per se e per le figlie maestre Giuseppina, Anna, Virginia e Linda, 5. Cav. R. Mora, Ispettore scolastico di Pordenone 10. Prof. Bernardi 2. E. Pagnutti, segr. uffi. scol. 1. Domenico Modotti insegn sc. Norm. 1. Giovanni Crichiutti insegnante agg. scuola Norm. 2. Prof. L. Cornea, R. Liceo 1. Carlo Cattaneo, Isp. scol. 3. Cav. P. Massone R. Prov. 5. Allievi delle scuole Norm. 4.20. Maestre elemen di Sacile 2. G. B Stinat maest. 0.50. G. Padernelli maestro 0.50. Avv. G. Cristofoli, Deleg. scol. 5. Lorenzo Granzotto assess, 3

Esami di concorso.

Il Ministero della Marina ha notificata l'apertura di un esame di concorso per l'ammissione ad 80 posti di allievi alla R. Scuola degli allievi macchinisti a Venezia per l'anno scolastico 1888 89.
Gli esami incomincieranno il 1 agosto p. v. alla sede del dipartimento marittimo di Spezia ed avranno quindi luogo successivamente a Genova, Venezia, Bari, Ancona, Napoli e Palermo davanti alla stessa Commissione esaminatrice.

In Tribunale.

Rozman Giovanna, contravventrice all'ordine di espulsione dai R. Stati: condannata al carcere per un mese, dichiarato espiato col sofferto.
Fiumiani Lorenzo di Flaibano, imputato di tentato stupro violento, fu ritenuto colpevole di eccitamento alla corruzione e condannato a tre mesi di carcere.
Leonardis Maria di S. M. Sclaunicco, appellante dalla sentenza del Pretore che la condannò per furto ad un mese di carcere e 6 di sorveglianza. Fu ridotta la pena a 6 giorni di carcere, tolta la pena accessoria della sorveglianza.
Marchiol Giovanni, Pisolini Valentino e Comisso Giacomo, imputati di cont. alla legge sulla milizia comunale, appellanti dalla sentenza del Pretore del lo mandamento che li condannò ad un mese di carcere per ciascuno: il processo fu rinviato alla una pom. di mercoledì 25 corrente.
Nell'udienza di ieri si pronunciarono le seguenti condanne:
Purinani Giuseppe di Pietro, di Moregliano, venne condannato a mesi sei di carcere per furto qualificato;
Cligeon Giuseppe di Giovanni d'anni 15 di Tarcetta, venne condannato, in contumacia, per furto qualificato a mesi tre di carcere;
Bigotti Dante di Giacomo d'anni 12 e Tonutti Silvio di Leonardo d'anni 12 entrambi di Udine, imputati di furto semplice e qualificato vennero condannati entrambi a 5 giorni di custodia pel furto qualificato e pel furto semplice vennero consegnati ai parenti per ogni effetto di legge.

L'ultimo addio al dottor F. Sebenico.

Al Cimitero, sulla bara del dottor Ferrante Sebenico, l'ottimo cav. Gamba Consigliere Delegato colle funzioni di Prefetto, disse l'estremo addio con gentili, affettuose parole che qui abbiamo il piacere di riprodurre e che dobbiamo alla cortesia dell'avv. Pietro Buttazzoni, cognato dell'estinto, al cui desiderio il cav. Gamba accondiscese permettendone la pubblicazione.

Signori,

A titolo di antica, intima, vera amicizia, più che di capo gerarchico, consentitemi di dire poche disadorne parole sulla tomba del carissimo estinto.

Ferrante Sebenico

cittadino e funzionario altamente rispettabile.

Sotto apparenze modeste, nascondeva un ingegno pronto ed acuto, una vasta erudizione, uno spirito fine ed inesauribile, un animo nobile ed elevato.

Di carattere franco ed aperto, in nessun tempo ne abbassò il livello per tema di pericoli o per bramosia di onori.

L'eccellenza delle doti ond'era fornito lo designava ad eminente posizione nella carriera amministrativa; ma la sua ritrosia a mettersi in mostra lo rese pago di meno appariscente, quantunque onorevolissimo ufficio.

Volto sempre al bene e pronto a farlo senza ostentazione e senza secondi fini, non credo abbia mai avuto nemici, ed ebbe invece amici moltissimi e sinceri in ogni ordine di persone.

La nostra intimità, che datava da poco men di trent'anni, non sofferse mai, in tanto mutar di cose e di tempi, il minimo turbamento; e quando, dopo tante vicissitudini, mi fu dato di tornare in questa per me seconda patria, una delle mie maggiori contentezze fu di ritrovare il vecchio compagno sempre circondato dalla pubblica stima, sempre fermo nei suoi principii d'illibata onestà, sempre eguale a se stesso.

Povero Ferrante! povero amico mio! Sabato sera quando in allegra brigata, della quale tu eri l'anima, si discorreva, come di consueto, delle patrie cose, io era ben lungi dal supporre che sarei stato così presto chiamato a compiere questo estremo e, quanto per me doveroso, altrettanto penosissimo ufficio.

La piena dell'affanno non mi permette di esprimere in modo adeguato quello che sento, quello che noi tutti qui raccolti sentiamo; ma se al tuo spirito che aleggia a noi d'intorno ciò può riuscire gradito, sappi che tu lasci quaggiù larga eredità d'affetti, e che la tua improvvisa scomparsa è, e sarà per lungo tempo oggetto di generale e meritato rimpianto.

Il dott. Romano, vivamente commosso, ebbe a dire:

Spesso veniamo in questo sacro recinto a sparger lagrime e deporre dei fiori. Oggi, gli impiegati della Deputazione provinciale spargono lagrime sulla bara che rinchiude la salma del loro capo ufficio che ebbe per essi affetto di padre, e su quella bara intrecciano fiori, tributo ultimo di loro riconoscenza imperitura.

O **Sebenico**, benedetta sia la tua memoria, benedetto e fecondo l'esempio tuo.

Il dott. Pietro Buttazzoni ci comunicava gentilmente anco la seguente lettera, che stampiamo di assai buon grado e perchè altamente onorifica per la memoria del defunto e perchè vorremmo concorrere anche noi, per quanto lo possiamo, a lenire il dolore della vedova e dei figli desolati. Possa l'onorato nome dell'estinto — come riescirà indubbiamente di consolazione oggi — così un giorno servire di esempio ai figli: conforto supremo per la sconsolata che piange ora il perduto marito.

Udine, 23 gennaio 1888

Egregia Signora
Italia Buttazzoni Sebenico
UDINE

La perdita che l'ha colpita, se ha straziato il di Lei cuore, toccò vivamente anche quello di tutti i Deputati Provinciali e del loro Presidente, che per tanti anni ebbero ad apprezzare l'eletta intelligenza, l'animo gentile, la fine coltura e l'alta onestà di **Ferrante Sebenico**, Segretario di questa Provincia.

Il lutto della sua famiglia, è lutto anche per questa Deputazione, che ne deplora la improvvisa dipartita.

Se la partecipazione a siffatti dolori giovasse a lenire il suo dolore, accolga, Egregia Signora, i sensi profondi di condoglianza di quanti amarono e stimarono il degno Suo marito.

Con profonda stima

p. Il Prefetto Presidente della Deputaz. Prov.
Gamba.

La notte dal 21 al 22 aud. era l'ultima per

Ferrante Sebenico.

Trattenutosi, come di sistema, cogli amici d'ufficio fin verso le 12, riducevasi alla sua dimora, ma erasi appena messo a riposo, che, colto da un colpo di tosse, restava fulminato. Potrò immaginarsi, non descriversi lo schianto dell'affettuosa sua moglie, degli adorati suoi figli testimoni della tremenda sciagura; l'abbattimento dei parenti, di quanti lo conoscevano all'annuncio della perdita inopinata.

Ferrante Sebenico, nato a Corbolone nel 1825, compiuti gli studi di Padova, si dedicò alla carriera amministrativa. Fu aggiunto nel Commissariato di Tolmezzo, dove impalmò una figlia dell'avv. Valentino Buttazzoni, quindi relatore presso le Congregazioni Provinciali di Belluno, di Rovigo, di Padova, finalmente Segretario Capo della Deputazione Provinciale di Udine. Non ha percorso una carriera più splendida perchè la sua somma modestia non lo ha voluto, mentre gli fu sempre riconosciuta una capacità distinta, unita ad una probità preclara. Sebbene non più giovane, era ancora in grado di rendere utili servigi al suo paese, di allietare lungamente del suo immenso affetto la famiglia, che formava tutta la sua gioia, tutta la sua ambizione.

E ora non è più! — Povero **Ferrante,** noi che ti abbiamo tanto amato t'avremo sempre nel cuore, e confortando la tua vedova sfortunata, che ci sarà ognora prediletta sorella, baciando i tuoi figli, che saranno i nostri, tenteremo illuderci di non aver tutto perduto.

Udine, 23 gennaio 1887.

I cognati.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto *Francesco Ferrante Sebenico* ringrazia le Autorità e tutti i pubblici funzionari ed amici che intervennero ai funerali o con altri modi piamente vollero partecipare al suo lutto, ed in ispecie il signor Antonio Sartoretti che, cortese, annuì al seppellimento della salma nel proprio tumulo.

Infine prega a scusare per le involontarie dimenticanze nella partecipazione agli amici ed ai conoscenti della sventura da cui fu colpita.

Ieri, alle ore 7 1/2 ant. mancava a' vivi dopo breve malattia, munito dei conforti di religione,

Luigi Borghi

nell'età di 70 anni, già impiegato comunale.

La moglie addoloratissima ne dà il triste annunzio ai parenti ed amici, con preghiera di essere dispensata dalle visite di condoglianza.

Udine, 25 gennaio 1888.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 3 pom. nella Chiesa Metropolitana partendo dalla casa via Cavour n. 36.

Società fra parrucchieri e barbieri.

La Società fra parrucchieri e barbieri invita i soci ai funerali del defunto Socio Onorario

Borghi Luigi.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Annunzi legali.

Dal Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 62).

Vedi numero di ieri.

8. È caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita di 3511 piante resinose utilizzabili nei boschi Foran-Maior, Pedrest, Duron e Casaso del Comune di Paularo. Il secondo esperimento avrà luogo il giorno 6 febbraio presso il Commissariato di Tolmezzo.

9. Avanti il Tribunale di Pordenone seguirà in un solo lotto sul dato di lire 1600, in odio a Lorio Girolamo fu Giacomo di Sesto al Reghena l'incanto di stabili ubicati in Comune Censuario di Sesto al Reghena.

10. Bertuzzi Gio Batta di Francesco per se e quale procuratore del padre, accettava col beneficio dell'inventario l'eredità di Nicolò dott. Bertuzzi di Francesco, morto a Piancada di Palazzolo li 9 dicembre 1887.

11. Gori Angelo di Giacomo di Rivignano, nominato, col testamento olografo 27 dicembre p. p. di Angelo Gori fu Giovanni, pubblicato il corr. giorno 11 a tutore dei minori Maria Giuliana-Luigia, e Giovanni-Terenzio-Giuseppe figli di detto defunto, accettava per conto, nome ed interesse degli stessi l'eredità del loro padre.

11 È autorizzata la immediata occupazione degli stabili occorrenti per il lavoro di sistemazione e presidio di un tratto d'argine sinistro di Tagliamento di fronte a Fraforeano.

Coloro che avessero ragioni da esperire sulle predette indennità dovranno farle valere entro 30 giorni dalla data d'inserzione del presente decreto nel foglio annunzi legali avvertendo che trascorso questo termine non si avrà più riguardo in via amministrativa alle loro pretese.

13. È autorizzata la immediata occupazione degli stabili occorrenti pel completamento della strada nazionale carnica n. 1. Avvertenza agli interessati.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).
Ufficiale.

Settimana 3 *Grani.* Martedì mercato debole. Frumento o segale completamente venduti. Rimasero senza esito circa 150 ettolitri di granoturco e 40 di sorgorosso, causa la pochezza delle richieste. Il sorgorosso è negletto pel cessato consumo, specialmente per l'ingrasso dei suini. Anche il mercato bovino ha influito alla scarsità dei generi.

Giovedì, mercato sufficientemente fornito. Ad eccezione di circa 100 ettolitri di granoturco e 50 di sorgorosso, tutti gli altri cereali ebbero smercio.

Sabato, mercato mediocre. Vendite limitate nel granoturco e sorgorosso.

Rialzarono: il granoturco centesimi 33, la segala cent. 15; ribassarono il frumento cent. 5, il sorgorosso cent. 6, le castagne cent. 57.

Prezzi minimi e massimi. Martedì, frumento da —.— a —.—, granoturco da 10.50 a 11.—, segala da 10 25 a 10.50, sorgorosso da 6 — a 6.50, orzo brillato da 19.19 a —.—, fagiuoli alpigiani da 22 24 a —.—, castagne da 11.50 a 14.—

Giovedì, frumento da 15.75 a 16.25, granoturco da 11.— a 11.50, segala da 10.75 a —.—, sorgorosso da 6.— a 6.50, orzo brillato da —.— a —.—, castagne da 12.— a 14.50.

Sabato, frumento da 15.80 a —.—, granoturco da 10.50 a 11 70, segala da 10.75 a 11.—, sorgorosso da 6.— a 6 50, castagne da 11 50 a 14.—.

Foraggi e combustibili.

Martedì poca roba, giovedì e sabato mercati floridi.
Domande attive.

Fiera detta di S. Antonio.

16. Si condussero circa 3500 bovini, così divisi: 1300 buoi, 1200 vacche, il resto bestie giovani.

Furono venduti circa ottanta buoi, 100 vacche, e 150 bestie giovani. L'aumento del 12 al 15 per cento sui prezzi fatti nella precedente fiera di S. Caterina (24, 25 26 novembre 1887) ha prodotto la diminuzione negli affari.

Circa 170 cavalli, 40 asini, 4 muli. Venduti circa 35 cavalli da lire 70 alle 160 l'uno, 12 asini da 25 a 40 lire ciascuno; muli nessuno.

17. V'erano circa 3800 bovini, cioè; 1400 bovi, 1300 vacche, il resto bestie giovani.

Fino dall'aprirsi della fiera si notò una ottima disposizione agli acquisti.

Difatti si rilevarono circa 350 buoi venduti, 100 vacche e 300 bestie giovani. I prezzi si mantennero stazionari come il giorno precedente.

Circa 180 cavalli, 50 asini e 2 muli. Venduti circa 80 cavalli tutti al di sotto delle lire 150, 12 asini dalle 15 alle 70 lire l'uno; nessun mulo.

18. Si contarono circa 400 bovini, cioè 80 buoi, 100 vacche, il resto bestie giovani. Dai 15 ai 18 affari in tutto. Prezzi eguali a quelli dei giorni innanzi. Cavalli, asini, muli, pochissimi.

Grani.

Udine, 21 gennaio.

I mercati granari che abbiamo in quest'epoca si susseguono senza apportare grandi variazioni, sia nei prezzi come nella quantità della merce che viene portata in vendita.

Nella precedente ottava abbiamo avuto sufficente quantità di merce, specie in granoturco del quale ne rimase anche d'invenduto.

Lo stato della campagna. Non v' è nulla di nuovo riguardo alla campagna, essendo l'epoca dei suoi sonni tranquilli. Il tempo continua a mantenersi bello e la temperatura si è alquanto rialzata.

Frumento. I mercati avuti sulla nostra piazza nella scorsa settimana furono quasi nulli in questo genere, perchè in complesso non si portarono in vendita più di 20 a 25 ettolitri.

Abbiamo qualche maggior sostegno del passato e le partite grosse non si cedono sotto le L. 20 75 al quint. Per partite di 20 fino a 150 quint. si paga da L. 20 25 a 20 50 al quintale.

In questi giorni si fecero molti affari, la maggior parte dei quali furono conclusi a L. 20 50.

Dall'Ungheria ci scrivono:

Frumento offerte abbondanti con ricerche più favorevoli, però fiacco.

Vendite 25000 cent. met. a 5 soldi più buon mercato.

Tutto il rimanente poco esistente, prezzi invariati, però fermo.

Granoturco. Anche questo cereale è sempre sostenuto sebbene la quantità che si portano in vendita superiuo tanto il consumo come le domande.

Si vende da lire 10 50 a 11.70 il comune, da lire 12 25 a 12.50 il giallone, da lire 12 50 il pignoletto, ed il cinquantino da lire 9 25 a 10 all'ettolitro.

Nel Polesine abbiamo pure sostegno nei prezzi, ma però in complesso sono più convenienti di quelli che si praticano su tutte le altre piazze dell' Italia.

Segala. Senza nessuna ricerca e fermo da lire 10.25 a 10.50 all'ettolitro.

Lupini. Abbastanza ricercati e con qualche miglioramento nei prezzi.

Fagiuoli. Sempre fermi sulle lire 26 a 30 al quintale quelli della Carnia e da lire 13 a 20 quelli del piano.

Sorgorosso. Poco ricercato e ai prezzi che segnammo nella nostra antecedente rivista.

Castagne. Si quotarono da L. 10 a 15 il quintale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Gli italiani in Francia.

Parigi, 24 Un dispaccio del *Temps* da Digione annunzia che ieri vi furono disordini a Crisilly sur Vingune fra gli operai francesi e italiani impiegati nelle costruzioni della ferrovia da Issurtille a Gray.

Grazie all'energia del giudice di pace e dei gendarmi si è potuto evitare uno spargimento di sangue.

L'imprenditore, avendo promesso di impiegare d'or innanzi più francesi che italiani, gli operai ripresero il lavoro. Stamane v'era ancora una leggera effervescenza.

NOTIZIE DALL'AFRICA.

Roma, 25. Anche i telegrammi odierni da Massaua confermano che numerosi abissini malcontenti si raggruppano intorno a Debeb, il quale si spinge sempre più arditamente oltre i confini dell'Abissinia.

Saati sarà occupato oggi.

È sempre meno probabile che gli abissini vogliano assalire le nostre posizioni.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 24. Rendita Ital. 1 gen. 96.35 a 96.25 Id. 1 luglio 93.88 a 94.08.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da .— a 675. Id. Banca di Credito Veneto da — a 239 Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 216. a 217. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 25

CAMBI: Germania sconto 3. a vista da 125.15 a 125 45 a tre mesi da 125 30 a 125,65 Francia sconto 3, a vista da 101.50 a 101 80, Londra sconto 4, a vista da 25.47 a 25.56 a tre mesi da 25.49 a 25.58 Svizzera sconto 4, a vista da 101.25 a 101.70 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4. a vista 202.50 a 203. Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.50 a 203 00.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1|2 Banco Napoli 51|2.

MILANO, 24. Rend. Ital. da 96.25 a .20. Cambi Londra da 25.86 a 54. Cambi Francia da 101.85 a 771|2 Cambi Berlino da 125.60 a .40

FIRENZE, 24. Rend. Italiana 96.23. Cambi Londra 25 52. Cambi Francia 101 80 Az. Fer. Mer. 801 50, Az. Mobiliare 1027.00.

GENOVA, 24. M. debole Rendita Italiana 96.15. Az. Banca Naz. 2197. Az. Mobiliare 1025. Az. Fer. Mer. 800. Az. Fer. Med. 611.00.

ROMA, 23. Rendita Italiana 96.12 Az. Banca Generale 676.60.

PARTICOLARI

Parigi, 25. Chiusa R. ital. 94.42.

Vienna, 25. Rendita Austriaca carta 78.75. Id. aust. arg. 80.60. Id. aust. oro 109.90. Londra 126 65. Napoleoni 10 02.1|2

Milano, 25. Rend. Ital. 96.25. Serali 96.20. Napoleoni 10.02, Marchi 126.00

BORSE ESTERE

LONDRA, 23. Italiano 93.1|4 Inglese 102 9|16

TRIESTE, 23

Poco notevoli variazioni ai prezzi delle carte, però con tendenza abbastanza favorevole. I cambi alquanto deboli.

Napol. 10.01 1|2 a 10.01 Zecchini 5.80. a 5.88. Lire Sterline da 12 61 a 12.63. Lire Turche 11.31 a 11.33 Londra da 126 50 a 127. Francia da 50.05 a 50.15. Italia 49.10 a 49.15. Bancanotte italiane da 49.15 a 49 25. Dette Germaniche da 62.15 a 62.30

Rendita austriaca in carta da 78.50 a 78. 60 Detto in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 97.25 a 97.50 Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 83.25 a 83.50. Credit da 260.00 a 270.00. Rendita Italiana da 93.7|8 a 93 1|4 Greci 5 0|0 da fr. 350 a 352.

VIENNA, 24.

Azioni Credit 269.60. Biglietti 1860 136.25. Detti 1864 164.75. Rendita austriaca in carta 78.00 Ferrate dello Stato 214.00 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.02. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 272.75. Lolyd austriaco 451.—. Banca anglo austriaca 101.— Lombardo 84.25. Union Banck 191.75 Landarbank 208.50 Prestito comunale viennese 128.75. Rendita austriaca in oro 109.90. Detta ungherese in oro 6 0|0. Detta detta 4 0|0 97.35. Detta detta in carta 5 0|0 83 55. Azioni tabacchi 71 50

Calma.

Borsa serale. 24.

Borsa serale calma Parigi *boulevard* sostenuta. Rendita italiana 94 a 94.13.

PARIGI, 24. Rendita Fr. 3 0|0 84 95. Rendita 3|0 per 81.35. Rendita 4 1|2 107 82. Rend. italiana 94 42. Cambi su Londra 25.20. Consolid. inglese 102. 5|8 Obbligazioni ferr. italiane 288.50 Cambio italiano 1. 1|2 Rendita turca 14.07 Banca di Parigi 757. Ferrovie tunisine 498.75. Prestito egiziano 375.72. Prestito spagnuolo est. 67. 3|4 Banca di sconto 450 00 Banca ottomana 505.00 Cred. fondiario 1883. Azioni Suez 2081.

BERLINO, 24. Mobiliare 139.70. Austriache 86.50. Lombarde 134 50 Rendite Italiane 95.66.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m
9.15 a.	m.	9.31 a.		9.47 a.	m
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m
3. p.	m.	3.10 p.	m.	3.32 p.	m
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11,35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p.
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

La Tipografia della "Patria del Friuli,, assume qualsiasi lavoro a prezzi discretti.